

L'ITALIA E LA CRISI

I minatori resistono «Governo, intervieni»

- I 120 di Carbonsulcis non arretrano, tra loro anche quattro donne: «Siamo pronti a tutto»
- Protesta a Cagliari dei lavoratori Alcoa sotto la sede della Regione: scontri e manganelate

DAVIDE MADEDDU
NURAXI FIGUS

Nuraxi Figus. Un'altra notte senza il sole. Perché a 400 metri di profondità la luce è quella delle lampade che minatrici e minatori riescono a garantirsi con le lampade di dotazione. La protesta sottoterra, nella miniera di Nuraxi Figus continua quasi come una corsa contro il tempo.

IL BANDO

L'obiettivo è far sì che il progetto integrato che prevede l'estrazione del carbone dalla miniera, la lavorazione e combustione in centrale, la cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica in sottosuolo possa partire con la pubblicazione del bando di privatizzazione entro il 31 dicembre. Parole che i rappresentanti sindacali ripetono costantemente all'esercito di cronisti che si affaccia all'ingresso della miniera di Nuraxi Figus.

Sandro Mereu in miniera ci lavora da trent'anni. È anche uno dei componenti della Rsu in quota Cgil: davanti ai taccuini e telecamere non nasconde la sua preoccupazione. «Noi chiediamo che il governo si pronuncii sul progetto integrato entro il 31 agosto. Ci deve di-

re se questo progetto si vuole fare oppure no anche perché alcune dichiarazioni che stiamo sentendo in questi giorni ci lasciano un tantino perplessi. In ogni caso noi andiamo avanti con la protesta». Chiedono se le intenzioni sono quelle di mandare avanti il programma che, partendo da un bando di privatizzazione internazionale dovrebbe prevedere appunto la realizzazione di una centrale e un sistema di cattura e stoccaggio della CO2 in sottosuolo. «Se poi si decide di non andare avanti allora si dovrà spiegare che ne sarà della miniera». Luigi Manca, è da ieri nuovo componente della Rsu Cgil. Prende il posto di un collega che ha rassegnato le dimissioni qualche tempo fa. «In miniera ci sono trent'anni - spiega - a questo punto si tratta di capire cosa si vuole fare di noi. È possibile bruciare carbone in una centrale a emissioni zero. Se qualcuno è contrario venga a spiegarci il perché». In mattinata fanno visita ai lavoratori il segretario nazionale della Filctem Cgil Alberto Morselli. «Il progetto integrato Ccs tra centrale elettrica, miniera e sfruttamento del carbone - dice - serve ad abbattere l'inquinamento ambientale e a ridurre progressivamente i costi dell'energia». A trovare i minatori arrivano anche gruppi di gio-

vani blogger.: «Vorremmo parlare con i minatori, si può?».

La rivolta dei pozzi non è, comunque, l'unica protesta che si registra nel Sulcis Iglesiente. Altre scene di lotta operaia si registrano a Portovesme, area industriale a pochi chilometri di distanza. Alle 14.30, una carovana di lavoratori parte dal piazzale antistante lo stabilimento Alcoa per raggiungere Cagliari. Al Consiglio regionale si deve discutere la vertenza Sulcis Iglesiente. All'interno i sindaci con le fasce tricolori, una delegazione dei lavoratori con i caschetti. Fuori il resto della carovana che inizia a protestare: prima davanti al palazzo del Consiglio regionale, poi alla stazione e in strada.

VERSO ROMA

Con i lavoratori Alcoa anche rappresentanti delle altre aziende in crisi, una rappresentanza dei minatori e associazioni. La lotta dei lavoratori Alcoa è una sorta di corsa contro il tempo: si vuole evitare la fermata degli impianti a partire dai primi giorni di settembre. Per il 31 agosto sono previsti a Roma due incontri tecnici per discutere dell'eventuale cessione di Alcoa ad altri imprenditori e del progetto integrato Carbone Sulcis. «Ho chiesto espressamente - spiega Francesco Carta della segreteria Filctem regionale - che vengano convocati i tutti i livelli sindacali e i rappresentanti delle istituzioni locali». Intanto dalla Sardegna un centinaio di lavoratori prepara la trasferta. Con loro ci saranno anche i sindaci del Sulcis Iglesiente.



Deserto Sardegna: 18mila operai a casa e industrie azzerate

Qualche mese fa un cassintegrato di Carbonia, Corrado Marongiu di 39 anni, aveva dichiarato a un quotidiano: «Stanno aumentando i divorzi e le separazioni. Con queste legnate sulla schiena, in una casa, non può regnare la concordia. Muoiono i paesi, muoiono le ciminiere del Sulcis e con loro si sfaldano anche le famiglie. Le prospettive non ci sono. È come se dalla Sardegna fosse scomparso l'orizzonte». Qualche giorno dopo la moglie, dalla quale si stava separando, era stata licenziata da un call center. E così il loro bambino di sei anni avrebbe cominciato a vivere con la pensione di 428 euro al mese dei nonni. Corrado lavorava all'Eurallumina che ha chiuso i battenti nonostante le telefonate di B. all'inquilino del Cremlino. Tutt'attorno sigilli all'Alcoa, all'ex Ila. E adesso la mazzata della Carbonsulcis, con una Regione totalmente incapace di darsi un progetto industriale. Sa inchinarsi davanti agli Emirati che hanno sete di coste e fame di cemento.

La parabola produttiva della Sardegna è direttamente proporzionale a quella del resto del Paese che ha rinunciato da decenni all'industria informatica, dove sta scomparendo l'industria dell'auto, dove si fermano i cantieri navali. La tragedia di Taranto è simile a quella di Ottana e Portotorres, Macchiareddu e Macomer. In quest'ultimo polo industriale lavoravano mille mamme di famiglia soprattutto nel tessile. Sono tutte a casa. E così sotto le cattedrali del deserto sardo che fu popolato da 18mila operai c'è una desolante area cimiteriale non produttiva. Cancellata la cassa integrazione. Disoccupazione e basta.

Quella della chimica è una vicenda paradossale. Il pvc, che veniva prodotto sotto le ciminiere davanti al Golfo degli Angeli e dell'Asinara, oggi è interamente acquistato da Oltralpe. L'Italia, secondo Paese manifatturiero d'Europa, ne trasforma un milione di tonnellate all'anno. Fino al 2007 il 35 per cento era made in Italy. Oggi è tutto estero. Ci indebitiamo per comprare fuori casa ciò che sapevamo fare tra le mura domestiche. Perché il pvc è necessario nell'edilizia, nella componentistica di ogni tipo. Così come tanti altri prodotti chimici. Che arrivano dalla Germania dove i dirigenti industriali

IL PUNTO

GIACOMO MAMELI

Grandi responsabilità ha la Regione incapace di un progetto industriale. Si pensi al pvc: dalla produzione sarda ai debiti per comprarlo all'estero

hanno competenze e conoscenze, dove hanno capito che si può far convivere l'industria, anche quella pesante, con la tutela dell'ambiente, con l'aria salubre. Dove investono in ricerca scientifica e in innovazione di prodotto. E che dire della mancata produzione dell'alluminio? L'Alcoa sta per far sorgere in Islanda un impianto simile a quello in deprofundis di Portovesme. Nel mare dove si allevano i salmoni non scaricherà veleni ma reflui innocui. Perché nel mare sardo i fanghi rossi o nei mari del Nord acque limpide?

Domani continueremo ad andare al supermercato a comprare fogli di alluminio per incartare carne o pesce, dei profilati avranno sempre bisogno gli artigiani. Perché i prodotti-base si possono produrre altrove in modo ecologicamente compatibile e da noi no? Rinunciamo all'acciaio di Taranto ma sicuramente le nostre casalinghe non rinunceranno ad avere la pentola in acciaio o in alluminio per cucinare due spaghetti. Così come non rinunceranno ad acquistare capi di maglieria intima dopo la serrata del tessile nel Centro Sardegna. Tutto verrà da fuori. Etereformati da Oltralpe o da Oltreoceano dove hanno capito che l'industria non può essere eliminata. Va solo resettata. Le miniere della Carbonsulcis? Anche qui ci si scontra con l'innovazione tecnologica. Che all'Italia, governo tecnico compreso, interessa poco o nulla. E il Paese precipita. Come la Sardegna di Corrado Marongiu non ha più orizzonte.

Unitalia

ALLE FESTE DEMOCRATICHE CON L'UNITÀ E LEFT SI AFFRONTANO I GRANDI PROBLEMI DELL'ITALIA

GIOVANI SINISTRA
RICOSTRUZIONE
ME
PARTICIPAZIONE
FLESSIBILITÀ

Unitalia

CRESCITA
DOVERI MAFIA

I'Unità left

INFORMAZIONE
INTERNET
sviluppo

SOCIETÀ SPREAD
CONCORRENZA
FUTURO STABILITÀ

GIOVANI SINISTRA
RICOSTRUZIONE
ME
PARTICIPAZIONE
FLESSIBILITÀ

Unitalia

CRESCITA
DOVERI MAFIA

I'Unità left

INFORMAZIONE
INTERNET
sviluppo

SOCIETÀ SPREAD
CONCORRENZA
FUTURO STABILITÀ

CULTURA RICERCA

PIOMBINO

venerdì 31 agosto, ore 21

TERZA REPUBBLICA: DEMOCRAZIA FONDATA SUL LAVORO

con

Stefano Fassina, responsabile Economia e lavoro Pd
Susanna Camusso, segretario generale Cgil
Vincenzo Boccia, presidente Piccola industria,
Confindustria

PISA

giovedì 6 settembre, ore 21

IL SAPERE IN FUGA: COME FERMARLO

con

Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione,
Università e Ricerca
Paolo Valente, fisico, rappresentante nazionale
ricercatori Infn

BOLOGNA

sabato 8 settembre, ore 21

IL COSTO DELLA POLITICA

con

Antonio Misiani, deputato e tesoriere Pd
Mario Staderini, segretario Radicali italiani

TUTTI GLI INCONTRI SONO COORDINATI
DA GIOMMARRIA MONTI DIRETTORE DI LEFT
E CLAUDIO SARDO DIRETTORE DE L'UNITÀ